



COMUNE DI SCANDIANO

OGGETTO: Verbale della Commissione Consiliare permanente n. 2 “Controllo, garanzia, trasparenza, statuto e regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale e per il funzionamento delle Commissioni Consiliari” – Seduta n. 3 del 18/11/2020

L'anno duemilaventini, addì 18 novembre, presso la Sede Comunale – Sala Consiglio Comunale, si è riunita la Commissione Consiliare in oggetto, istituita con delibera CC n. 59 del 26/07/2019.

La seduta è stata convocata dal Presidente della Commissione con lettera del giorno 05 novembre 2020 prot. n.23715, per discutere i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

1. approvazione verbale della seduta del 23 aprile 2020 (seduta II);
2. riforma organica del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale e del Regolamento per il funzionamento delle Commissioni consiliari – esame proposte;
3. riforma dell'art. 47 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale per l'introduzione del sistema di voto elettronico e la partecipazione alle sedute del Consiglio comunale tramite sistema di video-audio conferenza – esame proposte;
4. relazione annuale ex art. 8, comma quinto, del Regolamento per il funzionamento delle Commissioni consiliari.;

Alle ore 21,15 il Presidente della commissione, Alessandro Nironi Ferraroni, salutati i presenti in sala Consiglio e coloro che partecipano in videoconferenza, dà inizio alla seduta

PRESIDENTE:

“Buonasera a tutti. Mi diceva il consigliere Foracchia che ringrazio che siamo on-line, siamo in streaming quindi direi che possiamo iniziare i lavori di questa seduta, della commissione consiliare numero 2. Procederei innanzitutto con l'appello, sono le ore 21:15 di mercoledì 18 novembre. Presenti in aula il consigliere Foracchia, consigliere Venturi, consigliere Meglioli. Vedo collegati da remoto il consigliere Galligani, il consigliere Barbanti, consigliere Santoro poi vedo il consigliere Baroni direi come ospite, il dottor Napoleone, buonasera dottore grazie per la presenza, e la dottoressa Benassi come segretaria della commissione. Dal punto di vista operativo vi chiedo come al solito la cortesia di chi non deve intervenire di tenere il microfono in modalità mute in modo tale da evitare delle possibili interferenze. Bene, il numero legale è presente, sono presenti tutti i componenti quindi direi di iniziare i lavori di questa seduta. Vi ringrazio per la vostra presenza.

APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 23 APRILE 2020.

PRESIDENTE:

“È stata la seconda seduta di questa commissione. Il verbale vi è stato trasmesso già nel mese di maggio dalla dottoressa Benassi e faceva parte della documentazione a disposizione di tutti i commissari, se non ci sono osservazioni relative alla formulazione del verbale procederei con la messa ai voti per l'approvazione dello stesso. Metto ai voti l'approvazione del verbale della seduta del 23 aprile 2020.

I componenti della commissione approvano all'unanimità.

PRESIDENTE:

“Chiederei a questo punto alla commissione, se siete d'accordo, di prendere in considerazione una inversione dell'ordine del giorno cioè vi domanderei la cortesia, mettendola chiaramente ai voti, di invertire l'ordine del giorno e di procedere con la disamina del quarto punto iscritto all'ordine del giorno che è la relazione annuale ai sensi dell'articolo 8 comma quinto del regolamento per il funzionamento delle commissioni consiliari. Motivo questa richiesta procedimentale per questo aspetto: diciamo che la relazione è un argomento compiuto che riguarda l'attività svolta dalla commissio-

ne o da organi della commissione nell'anno della sua costituzione, è un argomento che direi, salvo ovviamente il dibattito che si potrà e vorrà sviluppare, abbastanza circoscritto magari piuttosto che arrivare lunghi - concedetemi il termine - sul quarto punto, preferirei, se siete d'accordo, affrontarlo, risolverlo auspicabilmente in modo tale che poi la relazione, ove approvata, possa essere trasmessa senza problemi alla Presidenza del Consiglio Comunale per poi dedicarci nella seconda parte della seduta ad affrontare il secondo ed il terzo argomento iscritto all'ordine del giorno che sarebbero a questo punto il terzo ed il quarto se optiamo per l'inversione all'ordine del giorno, trattati unitariamente che magari, come immagino, non si esaurirà la discussione in questa seduta e quindi ecco non vale la pena magari sospendere la seduta con il quarto punto all'ordine del giorno che invece ha una sua esigenza di tempistiche. Se siete d'accordo io procederei in questo senso.

Tutti concordano, quindi si procede con la discussione del punto n. 4

PRESIDENTE:

Come sapete, l'articolo 8 comma quinto del regolamento per il funzionamento delle commissioni consiliari, articolo 8, prevede che annualmente la Commissione approvi una relazione sull'attività svolta che viene inviata al Presidente del Consiglio Comunale per la successiva iscrizione all'ordine del giorno. Sono poi ammesse relazioni di minoranza e sulle varie relazioni, ove vi siano chiaramente, la discussione e la votazione avvengono con le modalità previste per gli atti deliberativi ed è ammessa la presentazione di emendamenti oltre che di testi alternativi. Nella giornata di domenica io vi ho trasmesso una prima bozza di relazione alla quale ha fatto seguito nella giornata di oggi una versione aggiornata della bozza di relazione proprio per la discussione chiaramente, è una bozza aggiornata in limitatissimi punti. Io sinceramente non ne darei lettura della relazione, non è una relazione assolutamente lunga, è una pagina e poco più, sintetizza l'attività della Commissione dalla sua costituzione, a settembre 2020, quindi l'attività di questa sera pur menzionata è evidentemente esclusa. Diciamo che tutta la documentazione allegata è una documentazione di supporto di tutte le iniziative che sono state assunte, ci tengo a precisare un aspetto perché dall'esame attento della prassi operativa, se così possiamo chiamarla, della Commissione nella precedente consiliatura, ho preso atto dell'esistenza di un dibattito in merito al contenuto di questa relazione che, secondo almeno l'interpretazione invalsa dovrebbe riferirsi, ed io concordo con questa interpretazione personalmente, alle sole funzioni di controllo e garanzia e non per capirci ad altre aree di competenza, la sinteticità della relazione e comunque l'inerenza di alcune delle attività che sono state svolte, in particolare di una parte consistente della seduta del 23 aprile a materie che sono inerenti oggettivamente comunque al controllo e garanzia, mi hanno indotto a predisporre una bozza di relazione sulla falsariga di quella che avete visto, fermo restando che poi sono state assunte ai sensi articolo 8 primo comma 4 iniziative di garanzia ed una iniziativa di controllo, e quello diciamo è un oggetto necessitato di questa relazione, iniziative che, e così sintetizzo anche la già sintetica bozza di relazione, non hanno dato esito ulteriore, la documentazione è stata tempo per tempo messa a disposizione dei Commissari e comunque allegata alla relazione ecco, questo per dirvi quali sono state le linee guida di questa bozza di relazione che voleva essere semplicemente uno strumento di ausilio per l'attività di questa sera, fermo restando che ovviamente sono non solo pienamente ammissibili ma sono assolutamente gradite osservazioni ed integrazioni con l'obiettivo, se possibile, l'ho detto nella prima mia mail, di arrivare ad un testo condiviso da portare al prossimo Consiglio Comunale. Io ho esaurito il mio intervento, chiunque voglia intervenire dal vivo non ho problematiche, da remoto potrei averne di più, basta solo che alzate la mano ed io cerco di mettere in fila gli interventi. Grazie. Consigliere Meglioli”.

MEGLIOLI:

“Solo due parole Intanto per ringraziare il Presidente di averci trasmesso la relazione in anticipo rispetto alla Commissione in modo che comunque potessimo prenderne visione e, come già anticipato via email, troverà il nostro voto favorevole sia qui in Commissione che all'interno poi dell'aula quando al prossimo Consiglio Comunale verrà iscritta nei punti all'ordine del giorno”.

PRESIDENTE:

“Grazie consigliere Meglioli. Consigliere Barbanti, prego”.

BARBANTI:

“Grazie, buonasera a tutti. Io mi collego praticamente, ho letto tutte le email, ho letto la tua relazione, grazie per il buon lavoro fatto signor Presidente. Trovo che queste modifiche, che questa relazione sia volta a svolgere un miglior lavoro per tutto il Consiglio Comunale quindi il nostro voto sarà favorevole”.

PRESIDENTE:

“Grazie consigliere Barbanti. Se nessuno ha in animo di intervenire procederei col mettere ai voti la bozza di relazione nel testo che vi è stato trasmesso nella giornata di oggi”.

Viene posto in votazione il punto e la Commissione approva all'unanimità

PRESIDENTE:

“La bozza di relazione nella versione di oggi è approvata all'unanimità. Sarà quindi cura della commissione trasmetterla alla Presidenza del Consiglio Comunale per l'iscrizione alla prima seduta utile del Consiglio Comunale. Mi diceva il consigliere Meglioli che sarà, con ogni probabilità, la seduta il 30 novembre. Vi ringrazio. A questo punto procederei con il terzo e quarto punto all'ordine del giorno che nella bozza, nell'avviso ovviamente per voi sono il secondo ed il terzo, proponendovi la trattazione congiunta. Per cercare di dare un ordine ai nostri lavori, ci eravamo lasciati, la seduta del 23 aprile, come riportato anche nella relazione approvata, con l'intendimento diciamo programmatico di ritrovarci in una successiva seduta che sarebbe stata la prima di una serie di sedute, per incominciare a verificare alcune proposte di modifica vuoi del regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale vuoi del regolamento per il funzionamento delle Commissioni Consiliari. Come avevo anticipato come gruppo consiliare ma soprattutto direi come presidenza della commissione mi ero dato il compito di far arrivare una prima trince di proposte, di modifica del regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale che, sperando che sia stato come posso dire un sufficiente anticipo, vi dovrebbero essere arrivate l'undici di novembre. Vorrei un attimo organizzare i lavori e quindi chiedo ai gruppi presenti, ai commissari presenti come intendono procedere. Innanzitutto se esistono da parte degli altri gruppi delle proposte di modifica che possono tradursi anche in linee guida di modifica, in modo tale da poter organizzare al meglio il lavoro. Ha chiesto la parola il consigliere Meglioli. Questo era il un po' il punto della situazione. Come metodo quindi direi innanzitutto di verificare da ciascun commissario o meglio da ciascun gruppo o da chi lo riterrà di intervenire, se esistono linee guida di modifiche, proposte specifiche di modifica. Esistono quelle depositate dalla presidenza commissione che sono a vostra disposizione, non sono proposte esaustive; abbiamo ritenuto di sottoporvi questa prima trince di proposte che riguardano alcuni capi per noi importanti, che sono esattamente quelli afferenti alle materie di cui avevamo discusso il 23 aprile, cioè da un lato l'organizzazione interna del Consiglio Comunale quindi gruppi consiliari e conferenza dei capigruppo, dall'altro lato una valorizzazione, una rivisitazione, una puntualizzazione sulla centralità della figura del consigliere comunale in quanto tale a prescindere diciamo dal suo inquadramento all'interno di un gruppo consiliare, e i tempi di intervento, quindi lo svolgimento concreto delle discussioni, altre questioni tecniche che poi affronteremo in sede di esame delle proposte ed alcune questioni tecniche procedurali e procedimentali relative alle votazioni. Quindi queste sono un po' le linee guida che hanno condotto questa minima attività che è stata portata alla vostra attenzione. Ecco, però, prima di procedere io voglio fare un giro di interventi, se i commissari lo ritengono, per verificare insomma anche da parte degli altri gruppi se ci sono ulteriori proposte specifiche o linee guida. Consigliere Meglioli.

MEGLIOLI:

“Grazie. Prima di tutto vorrei ringraziare per la traccia che ha mandato il Presidente nei giorni scorsi di alcune proposte di modifica. Da parte nostra c'è stata, ammetto, una mancanza nel senso che comunque era segnato l'11 se non sbaglio di novembre per l'invio delle proposte, colpevolmente - e questo non ho problemi ad ammetterlo anche perché ci sono colleghi della maggioranza che comunque possono eventualmente anche correggermi - da parte diciamo del nostro gruppo consilia-

re sono arrivate anche delle proposte e delle annotazioni, io però non le ho trasmesse perché non mi sembrava corretto mandarle dopo la data che il Presidente ci aveva indicato. Di conseguenza sono a chiedere al Presidente eventualmente di poterle trasmettere da domani a tutti i commissari ed eventualmente prendere in considerazione la prossima seduta per un'ulteriore discussione. Ripeto non le ho trasmesse per un tema di correttezza nel senso che comunque se ci si era fissata una data penso che fosse corretto da parte di tutti rispettarla ed arrivare qua e dire le nostre proposte sono queste non mi sembra corretto, ve lo dico molto chiaramente, anche perché c'eravamo dati un metodo di lavoro e io penso che il metodo di lavoro dobbiamo rispettarlo tutti. Di conseguenza se la Presidenza è d'accordo ed anche tutti gli altri commissari sono d'accordo, prendo l'impegno tra domani e dopodomani comunque stretto giro di inviarle, così da sottoporle alla lettura di tutti quanti ed eventualmente discuteremo in una seconda battuta. Questo soltanto per rispondere a quanto chiesto pocanzi dal Presidente della Commissione".

PRESIDENTE:

"I gruppi presenti da remoto ritengono di intervenire?"

GALLINGANI:

"Io sono d'accordo con quello che ha detto Paolo".

PRESIDENTE:

"Mi permetto di intervenire io però vi prego, se qualcuno vuole intervenire basta solo che alzi la mano e ovviamente mi tacito immediatamente e vi concedo la parola. La data dell'11 novembre era una data diciamo indicativa nel senso che ho ritenuto opportuno, ma l'avevo già condiviso per le vie brevi anche col vicepresidente che su una materia così delicata, rispetto alla quale sotto certi aspetti c'è un'urgenza di provvedere ma un'urgenza che va meditata, nel senso che poi sono norme che disciplinano il funzionamento di un ente quindi devono essere meditate e non c'è quell'urgenza, per arrivare ad un dibattito utile in commissione è necessario poter avere avuto un tempo minimo diciamo di riflessione sulle proposte alle quali poi seguirà un'ulteriore riflessione e discussione in sede di commissione per poi arrivare all'esito di un percorso ancora molto lungo davanti a noi ad una votazione. Quindi condivido appieno lo spirito dell'attesa diciamo sotto questo aspetto perché ha poco senso, a mio avviso, soprattutto in materia come questa, penso che sia una regola che vale in generale ma soprattutto in una materia come questa che è anche connotata sotto certi aspetti da un grado di tecnicismo diciamo specifico non meditare prima perché noi non faremo una discussione utile ecco sostanzialmente, quindi la disponibilità è piena allora se siete d'accordo e, salvo ripeto che gli altri gruppi o i consiglieri comunque presenti da remoto non ritengono di intervenire in senso contrario, procederei in questi termini, procederei con esporre le proposte che avete già a vostra disposizione, questo perché direi che a differenza della relazione che era diciamo abbastanza autoesplicativa penso che necessitino queste proposte di essere quantomeno spiegate nel loro fondamento, di avviare un dibattito specifico se lo ritenete su queste, per poi rinviare il proseguo dei lavori quando avremo a disposizione le proposte dei gruppi di maggioranza e degli altri gruppi che lo riterranno evidentemente ed eventualmente ulteriori proposte anche da parte dell'ufficio di presidenza, in modo tale da continuare il nostro percorso di dialogo che ci possa eventualmente portare, come auspicio insomma, ad un testo di modifiche condiviso, organico ed armonico sia per quanto riguarda il regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale che per il funzionamento delle commissioni consiliari, se siete d'accordo procederei così. Da remoto mi fate un segno? Benissimo. Se avete a disposizione le proposte che vi sono state inviate".

MEGLIOLI:

"Se posso Presidente solo un chiarimento".

PRESIDENTE:

"Sì, prego".

MEGLIOLI:

“Se siamo d'accordo io le invierò a lei in questi giorni dopodiché, se lei fa la cortesia di inviarle agli altri commissari, in modo che comunque tutti ne abbiano a disposizione”.

PRESIDENTE:

“Sì, procediamo così senz'altro. Anche i gruppi ed i commissari presenti da remoto possiamo procedere così in modo molto rapido efficiente, in modo tale che così possiamo aggiornare la commissione anche una data non eccessivamente lontana. Per iniziare il lavoro e per l'utilità di tutti io proporrei questo: ci diamo come limite massimo di svolgimento dei lavori per questa sera, se siete d'accordo 11:15 - 11:30, in modo tale da poter poi ripeto, in un'ottica di continuità, aggiornare i lavori anche una data abbastanza ravvicinata con le altre proposte, penso che sia un tempo più che sufficiente, salvo che non riteniate diversamente fermo restando che se il battito si sviluppa oltre non sarò io a fermarlo ecco, però come metodo di lavoro proverei a darci una tempistica di questo tipo se siete d'accordo. Procederei con l'illustrarvi brevemente le misure, le proposte scusatemi, sottoposte alla vostra attenzione, siccome sono svariate procederei così: andiamo per capi e, terminata diciamo l'esposizione di un capo, io aprirei il dibattito, diciamo gli interventi, discussioni, richieste di chiarimenti, il segretario generale mi farebbe piacere che intervenisse se e quando lo riterrà opportuno con la più ampia libertà, visto il suo contributo tecnico e così chiaramente l'intervento di qualunque altro commissario. Direi di procedere così sennò rischiamo di mettere troppa carne al fuoco. Il primo capo che è interessato da questa prima tranche di modifica è quello del capo terzo del regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale che è dedicata ai gruppi consiliari, le commissioni consiliari, rappresentanti del Comune. Le modifiche che sono state poste alla vostra attenzione interessano due articoli: il settimo e l'ottavo. Per quanto riguarda il settimo, articolo 7, è un articolo che è specificamente dedicato ai gruppi consiliari. La modifica è relativa al solo ottavo comma. Qual è la ratio sottostante di questa modifica? Nel corso dei mesi passati abbiamo avuto occasione, ho avuto occasione di confrontarmi in più di una circostanza con il segretario generale dott. Napoleone, avevamo sul punto cioè sull'interpretazione dell'attuale articolo 7 comma ottavo, idee parzialmente diverse e mi permetto di sintetizzare dottore nel momento in cui si hanno due idee diverse con argomentazioni convincenti da entrambi i lati vuol dire che la norma in qualche modo necessita di un chiarimento o in un senso o nell'altro. E voi vi chiederete qual è l'oggetto di questo dubbio interpretativo. Ci siamo posti o meglio io ho posto il dottor Napoleone nella tediosa posizione di dovermi rispondere in merito a questo quesito: l'articolo 7 comma 8 riguarda una fattispecie che è quella del distacco di un consigliere comunale dal gruppo di appartenenza, oggi per l'interpretazione fornita dal dottor Napoleone e che devo dire condivido anch'io, con qualche remora ma che condivido anch'io, chi si distacca dal gruppo di elezione o comunque diciamo dal gruppo di appartenenza che potrebbe essere anche un gruppo già costituito poiché tale al momento dell'inizio della consiliatura, si colloca automaticamente nel Gruppo Misto, il Gruppo Misto fino a che non ha almeno due componenti non ha una dignità di gruppo, se raggiunge due componenti alla dignità di gruppo come attualmente è, ad esempio con tre ed ha tutte le prerogative del gruppo, esprime un capogruppo, è rappresentato nella conferenza, ha a disposizione i fondi. Ma l'attenzione che si vuole porre con questa modifica non è tanto sul Gruppo Misto che è come posso dire un gruppo essenziale perché è un gruppo residuale, che raccoglie nella sua genesi storica tutti coloro che in un senso o nell'altro non trovano collocazione all'interno di un gruppo. Poi la norma ha in mente anche un altro obiettivo che è quello di evitare la frammentazione dei gruppi, dice no fino a due, sotto a due non sei un gruppo, ti devo qualificare in qualche modo ma non hai la dignità di gruppo perché si vuole evitare ovviamente la frammentazione dei gruppi ed è questa diciamo una tendenza che in qualunque assemblea elettiva è presente. Qual è il punto di novità che si vuole introdurre con questo ottavo comma? Beh innanzitutto è un punto di novità nella continuità cioè si fa salva una esigenza: evitare la frammentazione di gruppi. Cioè i gruppi composti da un'unica persona, salvo che questa persona non sia stata eletta con quel gruppo, con quella lista, cosa che è presente attualmente mi pare su tre gruppi all'interno del consiglio comunale perché quella è l'espressione della volontà popolare e quindi viene recepita dall'aula, ecco salve queste eccezioni non è possibile fare nel corso della consiliatura gruppi che non abbiano una certa diciamo importanza quantitativa che il nostro regolamento individua in due. Però questa norma fa salvo questo principio per come noi la vorremmo proporre, ma introduce un aspetto a nostro avviso di grande e necessaria libertà: cioè immaginate un gruppo composto da 6 persone che è

espressione di due partiti politici distinti, faccio un esempio, che ad un certo punto della consiliatura decide di scindersi, tre rimarranno nel loro gruppo di appartenenza originario, chiamiamolo così, poi capire che cosa è originario o meno a questo punto diventa difficile ma diciamo tre rimangono con loro nome e altri che sono espressione dello stesso movimento o se volete, estremizziamo, altri quattro, rimangono solo due, altri quattro escono e dicono noi vorremmo dare vita ad un gruppo coerente con la nostra affiliazione partitica, siamo il principale gruppo di opposizione, siamo il principale gruppo di maggioranza. La risposta che il dottor Napoleone ha dato a me che io condivido e che è sull'attuale regolamento è no, voi potete anche essere 5, dico per esagerare sempre, siete tutti affiliati allo stesso partito ma finite nel Gruppo Misto perché o c'è il gruppo di elezione oggi o c'è l'adesione del fuoriuscita di un gruppo già esistente o si finisce nel Gruppo Misto. Voi capite che è una compressione a nostro avviso della libertà di esercizio di organizzazione interna che non ha un fondamento razionale. È giusto dire non ci possono essere dei mono gruppi, non possiamo frammentare, benissimo, ma voi capite che nel Gruppo Misto tipicamente in tutte le assemblee elettive chi ci finisce? Di solito non si aderisce al Gruppo Misto ma ci si finisce nel Gruppo Misto, si trovano all'interno del Gruppo Misto tutti coloro che non hanno avuto collocazione in altri gruppi e che a loro volta non hanno dato vita a gruppi autonomi perché non hanno i numeri. Oggi il Gruppo Misto per come è costruito è di fatto una trappola, una trappola, una prigione perché voi immaginatevi ad un certo punto che, ripeto, un gruppo nell'esempio che vi ho fatto, un gruppo composto da sei, il gruppo originario rimane da 2, 4 persone escono, sono tutte espressioni dello stesso partito, non possono fare un gruppo consiliare lo stesso partito. Il caso classico del Gruppo Misto, e finisco con gli esempi, è quello del fuoriuscito di un partito di maggioranza e del fuoriuscito da un gruppo di opposizione che non hanno una convergenza di intenti, non possono avere una loro collocazione e stanno nel Gruppo Misto, sennò voi capite che anche concettualmente il concetto di misto sfuma un po'. Ecco voglio dire oggi con questo regolamento non è possibile, con la modifica che proponiamo sarà possibile dare vita a nuovi gruppi, se superano la soglia di 2, se non c'è la volontà di dare vita ad un nuovo gruppo perché ad esempio le persone fuoriuscite sono di idee diverse, finiranno nel Gruppo Misto. C'è un passaggio in più che vogliamo introdurre che ci sembra un passaggio oltre che razionale devo dire la verità, presente in quasi tutti i regolamenti elettivi. Si lavora sulla soglia, devono essere almeno 3 4 5, il nostro regolamento già prevedeva due, abbiamo tenuto fermo nella proposta questa modifica. Per amor di verità vi dico che è stata fatta un'analisi comparata dei regolamenti dei capoluoghi più vicini a noi e quello che vedete è frutto di un'analisi comparata dei regolamenti del Consiglio Comunale di Parma, Modena e Reggio Emilia. Stando a Reggio Emilia Correggio Emilia ha una disposizione abbastanza identica, direi sostanzialmente identica per quanto riguarda la parte innovativa, quindi c'è una prima parte innovativa che è quella che vi ho detto e poi rimane il Gruppo Misto. Se nessuna di queste ipotesi ricorre allora il consigliere si collocherà nel Gruppo Misto. Se il Gruppo Misto avrà un componente non sarà gruppo, se supererà i due, almeno due allora come oggi avrà la dignità di gruppo. Vogliamo introdurre una soluzione diciamo mediana fra il gruppo di elezione ed il Gruppo Misto. Questa è la ratio di questa proposta di modifica. Vado solo ad illustrare velocemente quella dell'articolo 8, le modifiche proposte all'articolo 8 seguono sostanzialmente due indicazioni: la prima è quella di, al di là di qualche precisazione terminologica, insomma queste sono veramente modifiche importanti a nostro avviso ma formali per rendere più chiare le norme, però l'essenza sta in due punti, la conferenza dei capigruppo è un organo consultivo del Presidente del Consiglio Comunale, aiuta il Presidente del Consiglio Comunale nell'organizzazione dei lavori del Consiglio, nella programmazione, nel far sì che siano messe a disposizione dei gruppi, dei consiglieri le risorse opportune, non è la Conferenza dei Capigruppo un organismo consultivo del Sindaco. Al Sindaco afferisce un altro potere diciamo all'interno del nostro ordinamento comunale, la conferenza di capigruppo è un organo consultivo del Presidente assemblea come in tutte le assemblee elettive note. L'altra modifica chiamiamola di sostanza anche se tutto sommato minimale è questa: il nostro regolamento attribuisce una rilevanza specifica all'ufficio di presidenza che è composto dal presidente dell'assemblea e dal vicepresidente, noi proporremo che il vicepresidente dell'assemblea sia, salvo l'ipotesi in cui ovviamente non ci debba essere perché sostituisce il presidente, sia sempre presente alla conferenza dei capigruppo senza diritto di voto. Questo è un modo a nostro avviso per riprendere quel concetto di ufficio di presidenza che è presente nel regolamento e per assicurare un coinvolgimento del vicepresidente senza diritto di voto, senza diritto di voto, nelle attività della conferenza dei

capigruppo, anche perché se il vice presidente non è un capigruppo e non viene spontaneamente e deve per qualunque motivo sostituire il presidente dell'assemblea si trova sbalzato in un qualcosa, la programmazione dei lavori al consiglio, pensate solo alle intese raggiunte nella conferenza dei capigruppo sulle tempistiche, sulle modalità, su tutte quelle forme di gestione dei lavori che solo chi è presente alla conferenza dei capigruppo non può che sapere, partecipa senza diritto di voto per renderlo operante da un punto di vista affettivo, se ci dovesse essere la necessità imprevista che il presidente non possa svolgere lavori. Il resto sono modifiche testuali, diciamo di formulazione testuale. Ecco quello del quinto comma lo vado a spiegare perché potrebbe sembrare un vezzo, un vezzo così stilistico ma così non è e meditato. Appunto la conferenza, secondo le indicazioni espresse dalla conferenza di capigruppo il Presidente del Consiglio, ancora una volta organo consultivo del presidente del Consiglio e non del sindaco, assicura, ma questo c'è già scritto, assicura quanto necessario per l'esercizio di funzioni da parte di gruppi consiliari e dei consiglieri, questo perché? Perché abbiamo visto prima, vi ho esemplificato un'ipotesi dove potrebbe esserci un consigliere che nominalmente fa parte di un gruppo ma quel gruppo cioè il Gruppo Misto non ha la dignità di gruppo, una formula che dica assicura ai gruppi quanto necessario per l'esercizio delle funzioni a nostro avviso potrebbe essere considerata troppo restrittiva per questa eventualità, cioè della presenza di un consigliere che fa parte del Gruppo Misto, fa solo lui parte, quindi il gruppo ripeto non è gruppo, quindi non è presente alla conferenza dei capigruppo, ci sembrava che questa formulazione potesse essere più coerente con questa ipotesi e quindi di fatto dica quanto necessario per l'esercizio funzione da parte dei gruppi e dei consiglieri. Nella sostanza non cambia assolutamente nulla, nella forma ci sembrava che fosse più importante. Il comma sesto lo vedete totalmente in rosso per chi lo ha stampato, ma è semplicemente una riformulazione perché ci sembrava che quella precedente fosse un po' stratificata ed avesse qualche difetto di coordinamento, il comma settimo invece è una norma diciamo semplicemente esplicativa della prima parte che trovate in neretto, che fu introdotta fra il 2009 ed il 2014 e che precisa appunto che la conferenza dei capigruppo è una commissione equiparata, costituisce una commissione consiliare permanente. Per il resto non ci sono modifiche di rilievo, sono solo modifiche appunto di formulazione testuale, qualche refuso ma tutte diciamo non sostanziali ecco. Spero di essere stato il più chiaro possibile almeno su questo primo gruppo che riguarda il capo terzo e dichiaro aperto il dibattito.

SEGRETARIO GENERALE:

“Buonasera a tutti. Sono stato chiamato intanto dal Presidente per quella piccola disputa che non era tale poi, riguardo all'interpretazione dell'articolo 7, naturalmente io non facevo altro che fare riferimento al nostro regolamento attuale, nel senso che l'interpretazione più giusta era quella che il consigliere che non fa più parte del gruppo e non viene accettato da altri dal nostro regolamento è scritto chiaramente che va nel Gruppo Misto con tutte le conseguenze, se poi sono due cambia soltanto nell'aspetto del capogruppo. Ora ho visto naturalmente le modifiche che sono state proposte, ritengo che abbiano un carattere prettamente molto politico e non tecnico, anche se l'articolo 8 comma 1, no scusate articolo 7 comma 1, al primo punto, all'inizio dà una sorta di regola per la costituzione dei gruppi, infatti dice che i consiglieri eletti nella medesima lista formano di regola un gruppo consiliare. Ora capisco che nel nostro ordinamento c'è la libertà del... diciamo non esiste il vincolo (...) per cui sia i consiglieri sia altre cariche istituzionali possono modificare nel corso del percorso naturalmente i loro gruppi di appartenenza, cioè a transitare in altri gruppi, andare in altri partiti politici, cosa che avviene più a livello centrale, anche quello regionale probabilmente. Certo è che nel Comune esiste una prima lista da cui vengono attinti i consiglieri, sia quelli che sono stati eletti sia quelli che poi rimangono residuali e che possono surrogare eventuali consiglieri che decidono di dare le dimissioni. Ora per me era un caposaldo importante che sviluppava poi l'articolo nella sua formulazione, perché se un gruppo di consiglieri appartenenti magari a gruppi diversi si coalizzano per formare un gruppo consiliare di tipo diverso naturalmente ogni qualvolta uno di questi consiglieri dovesse dare le dimissioni bisognerebbe rifarsi alla lista di provenienza, cioè quello fuoriuscita dalle elezioni, per poi surrogarli. Questa potrebbe essere solo una piccola complicazione o quantomeno di volta in volta bisogna andare a tirar fuori la lista di riferimento di quel consigliere che non appartiene più a quel gruppo e che fa parte di un gruppo che sebbene misto so è coalizzato magari nel gruppo politico per poi surrogarlo. Quindi credo che forse anche la formulazione, non so se consigliare o meno anche se diciamo pensare di adattare anche il primo punto dell'arti-

colo 7 dove dice proprio "i consiglieri eletti nella medesima lista formano di regola", di regola naturalmente era diciamo quella possibilità di poter cambiare anche la regola in qualche modo, non so se è un consiglio di modificarlo oppure lasciarlo così, però sul presupposto che comunque esistono delle liste iniziali che sono dei capisaldi a cui non si può rinunciare, a cui bisogna far riferimento nel corso della consiliatura. Non metto parola naturalmente su quelle che possono essere altre scelte politiche riguardanti l'art. 8 della conferenza dei capigruppo. Volevo dire solo questo".

PRESIDENTE:

"Grazie dottore. Mi permetto solo, perché credo che sia così uno scambio magari più efficace di un botta e risposta, la volontà di fare salva la regola generale fissata al primo comma abbiamo cercato di tradurla nella prima parte del comma ottavo, nella proposta di modifica dove abbiamo previsto "fermo quanto previsto al primo comma del presente articolo". Quindi noi volevamo dire benissimo sì parte dove si è eletti, però ecco mi perdoni il paradosso ma tanto ci siamo intesi perfettamente, se domani il Partito Democratico si scindesse, oggi mi pare che abbia sette otto componenti, otto componenti, tre di questi componenti volessero uscire perché aderiscono ad un partito di gemmazione del Partito Democratico io li dovrei accogliere nel Gruppo Misto insieme a noi ecco, perché questo è il regolamento attuale, vorremmo evitare questa cosa, cioè vorremmo evitare che gruppi consistenti che hanno una rilevanza significativa non possano ecco avere nel corso della legislatura, della consiliatura scusatemi, una loro autonomia, però concordo con lei, è sicuramente un motivo di interesse che avevamo cercato in parte di intercettare con il primo inciso del comma ottavo ma sicuramente in sede avanzata dei lavori è un argomento da tenere presente, la ringrazio per il suo intervento. Consigliere Meglioli.

MEGLIOLI :

"Intanto grazie ed anche grazie per l'esposizione perché comunque un conto è leggere alcune proposte ed un conto è anche cercare di capire il perché sono arrivate queste proposte di modifica. Posto che noi rappresentiamo anche all'interno della Commissione comunque un gruppo di maggioranza e quindi per quanto mi riguarda ci dovrà essere ovviamente all'interno diciamo del nostro gruppo consigliare una discussione ed anche ovviamente per trovare una linea comune perché come giustamente lei prima ha ricordato noi siamo un gruppo di maggioranza comunque composto da tre entità politiche, perché comunque Partito Democratico, Frazione in Comune, Siamo Scandiano, comunque sono tre entità politiche che si erano presentate comunque appoggiando il Sindaco Nasciuti ma comunque con tre liste differenti. Allora io forse non ho inteso correttamente ma vorrei proprio in massima libertà e senza, anche questo ci tengo a precisarlo, senza nessun intento polemico perché noi siamo, è vero, il secondo Comune della provincia di Reggio Emilia dopo il comune capoluogo comunque per importanza viene il Comune di Scandiano e penso che dobbiamo – una cosa a livello generale - dobbiamo noi dettare la linea per quanto riguarda anche comuni analoghi ai nostri, comuni analoghi ai nostri per quanto mi riguarda faccio fatica a pensare che siano Reggio, Modena o i comuni capoluoghi, noi dobbiamo cercare di essere, tra virgolette - passatemi il termine - un po' di faro per i comuni che comunque possono essere paragonati al nostro, che sia Correggio che siano anche dei comuni limitrofi con qualche abitante, con qualche migliaia di abitanti in più. Detto questo, io ho capito le motivazioni che hanno spinto queste proposte di modifica ed obiettivamente faccio anche fatica a non dare, come si dice, a non concordare col presidente quando dice mettiamo il caso che dal PD escano - citando degli esempi che sono correnti adesso in aula sia bene intesi - escono tre consiglieri, farebbero parte del Gruppo Misto, questo obiettivamente potrebbe essere un vulnus, potrebbe essere un problema che comunque sarebbe anche di difficile gestione anche diciamo di lavori all'interno dell'aula perché poi parlo in doppia veste nel senso che comunque io sono membro di commissione ma comunque spesso mi siedo al posto del presidente attuale quindi mi rendo conto delle difficoltà. Però allo stesso tempo mi viene anche da fare una considerazione: noi abbiamo un consiglio comunale che negli anni si è ridotto come numero di componenti in modo abbastanza cospicuo perché comunque, poi il Presidente Nironi faceva parte di una consiliatura dove eravate se non sbaglio almeno almeno 7-8 unità in più, siamo 16, scusate in 17 con il sindaco quindi almeno c'erano quattro componenti in più e quindi c'è stato un tema di calo anche di democrazia rappresentativa, ma questo qua non dipende ovviamente dal Comune di Scandiano né dallo Statuto del Comune, dai regolamenti ma comunque da una

riforma dello Stato che ha previsto comunque un taglio, una riduzione dei componenti dei Consigli Comunali che personalmente non mi non mi trova d'accordo, però comunque non bisogna parlare di quello che è stato ma bisogna ragionare su quello che è lo stato attuale delle cose. Di primo acchito così, lo dico proprio fuori dai denti e parto in considerazione di quanto detto, parto non dall'articolo 7 ma dall'articolo 8, io capisco l'esigenza di formare un vero e proprio ufficio di presidenza per quanto riguarda e per quanto concerne i lavori dell'assemblea perché, faccio un esempio, mi è capitato di non essere presente ad una Capigruppo, quella di luglio, di fine agosto no di settembre chiedo scusa perché ero via per lavoro e non riesco a prendere collegamento, la consigliera Maselli che ringrazio tuttora per il lavoro che ha svolto, era - lo dico anche con affetto - anche un po' in imbarazzo nel senso ero un po' intimorita dal dover presiedere la Capigruppo perché comunque non l'aveva mai fatto e quindi era giustamente... dice io non so come si fa eccetera. Quindi per quanto mi riguarda ad esempio la presenza della vicepresidente senza diritto di voto per me è una cosa ovviamente che non posso che essere favorevole, anche perché stiamo vivendo un periodo tutti quanti che un'assenza potrebbe essere anche da un giorno all'altro, rendiamoci conto che quindi se c'è qualcheduno che comunque si fa un tandem, una staffetta per quanto riguarda la gestione dei lavori dell'aula personalmente mi vede favorevole. Mi vede meno favorevole il fatto che la Capigruppo non possa essere convocata dal sindaco, piccolo passo indietro: da che mi ricordi io non c'è stata nessuna Capigruppo che sia stata convocata dal sindaco nel senso che tutte le Capigruppo alle quali ho partecipato nei 5 anni precedenti ed anche in questa è sempre stata convocata dal presidente dell'assemblea, nei 5 anni precedenti il dott. Caffettani in questo anno e mezzo dal sottoscritto e casomai veniva chiesto a qualche assessore se c'era delle tematiche specifiche per avere dei chiarimenti oppure la presenza del sindaco appunto per chiedere dei chiarimenti. Però dal momento in cui anche negli altri articoli si è cercato di parificare, e qua chiedo che vengano confermate le mie parole o smentite, nel senso che dal momento in cui la Conferenza dei Capigruppo ha valenza come le altre commissioni io ritengo che soprattutto per l'operatività e per la tempestività di intervento che può avere anche in caso di necessità, in caso di comunicazioni urgenti, in caso anche di un dibattito per delle questioni che devono essere risolte, soprattutto discusse all'interno dei Capigruppo a stretto giro, io penso che la figura del sindaco in un Comune come il nostro, ripeto in un comune come il nostro debba essere tenuto. Poi ripeto il Presidente Nironi può smentirmi se nella sua esperienza ha avuto esempi di capigruppo che sono state convocate dal sindaco, ripeto nella mia non ce n'è stata neanche una, però ripeto lo vedo questo, la presenza del sindaco, cioè il tema della conferenza dei capigruppo ed organismo consultivo del presidente all'assemblea del sindaco la presenza, cioè tenere anche del sindaco è proprio, come si dice, un gesto di... non un gesto, scusate, però un tema che può essere utilizzato come... adesso non mi viene il termine però comunque come anche velocizzare certe comunicazioni nei confronti dei gruppi consiliari e io personalmente sarei francamente per tenerla però ripeto è un parere personale adesso che ovviamente vorrei parlarne anche con il mio gruppo che però riporto dopo aver letto le comunicazioni, dopo che è stato inviato il documento chiedo scusa una settimana fa e anche dopo aver sentito l'esposizione da parte del Presidente. Mi fermo un attimo perché ho già parlato abbastanza, però comunque penso che i primi due siano un po' diciamo, come si dice, di questa parte qua diciamo del capo terzo, i primi due articoli del comma 7, l'articolo 7 e l'articolo 8 siano diciamo quelli un po' più eventualmente da sviscerare anche nel dibattito inter nos. Per quanto riguarda l'art. 7 ripeto pur capendo faccio un po', forse anche per una mia rigidità mentale, ma facciamo anche un po' fatica, come si dice, ad avallare anche se non è ovviamente il termine corretto adesso perché comunque ripeto siamo in fase di dibattito, una modifica che porta a creare gruppi ex novo, però ripeto questa è una rigidità mia, visto anche come sono stati, quello che è successo anche nelle ultime consigliature dove comunque di grosse fuoriuscite eccetera non ce ne sono state. Al momento vi ringrazio per l'attenzione e poi eventualmente mi riserverò, se è possibile ovviamente, interventi successivi nel corso del dibattito”.

PRESIDENTE:

“Grazie consigliere Meglioni”.

GALLINGANI:

“Parto con alcuni quesiti: intanto Alessandro il regolamento del Consiglio Comunale credo che sia proprio frutto di un lavoro che hai fatto tu sei o sette anni fa, con l'allora presidente Matteo Caffettani; mesi mesi e mesi di lavoro, quindi cosa ti ha portato a proporre queste modifiche? Seppure quella in cui si conferisce al Sindaco anche la possibilità di convocare la conferenza dei capigruppo, la trovo ad esempio in analogia in quella lettera che ha scritto Angelo a tutti i consiglieri in cui, quando ci sono motivazioni straordinarie e di natura urgente ed anche nella lettera che hai scritto tu, quello credo davvero che sia lo strumento più facile, più operativo e più immediato che ci possa essere. L'altro quesito era questo qua: credo che ci sono altri Comuni che consentono a gruppi di almeno due persone, due consiglieri di non far parte del Gruppo Misto ma di darsi un nome riferito ad un partito tradizionale o un altro partito? Prima citavi i comuni capoluoghi di provincia, poi mi viene in mente in Parlamento quando Renzi è uscito dal PD con un cospicuo gruppo di senatori e di deputati, al Senato se sono fosse stato “ospitato” - le chiedo scusa ho un lapsus, non ricordo come si chiama il Senatore, roba da matti proprio io che non ricordo come si chiama il Senatore Socialista.

SANTORO:

“Nencini”

GALLINGANI:

“Nencini. Renzi non avrebbe potuto entrare in un gruppo ma avrebbe fatto parte del Gruppo Misto, seppur con un discreto numero di Senatori. Quindi quello che ti chiedo Alessandro è come in questi anni hai sentito la necessità di modificare questa cosa rispetto a quando l'hai steso, perché c'era Caffettani, c'erano altri ma il cuore e l'anima sono frutto del tuo lavoro. Tra l'altro è stato approvato all'unanimità perché era probabilmente secondo me un regolamento che ha fatto guida e scuola per altri Consigli Comunali. Quindi ti chiedo se, e lo chiedo anche a Paolo che credo che sicuramente si sarà informato, se ci sono altri comuni, chiedo scusa non mi interessa il Comune di Gattatico con tutto rispetto per Gattatico, ma Comuni o capoluogo di Provincia o comunque sul livello degli abitanti che ha il Comune di Scandiano, anche se il principio comunque vale per il comune che ha 3.000 abitanti e del Comune che ha fino a 100.000 abitanti perché in questo contesto ed il primo pensiero io non riesco a trovare distinzione sul perché nei comuni piccoli si possa fare o non si possa fare e viceversa nei comuni grandi”.

PRESIDENTE:

“C'è qualche altro intervento? Risponderei al consigliere Gallingani, partirei da questo: diciamo che da un'analisi comparata che comunque sarà cura dell'ufficio di presidenza farvi avere, è più frequente sicuramente l'ipotesi che stiamo prendendo in considerazione questa sera, già ve lo dicevo, basta solo partire dal Comune capoluogo della provincia di Reggio Emilia per vedere come questa proposta sia recepita perché di fatto la sua assenza, ed è questa una riflessione che è alla base di questa proposta, l'assenza di una normativa specifica in questo senso a nostro avviso comprime in modo non razionale, senza una motivazione, la libertà di organizzarsi dei consiglieri all'interno del Comune, del Consiglio in gruppi. Tutte le assemblee elettive vogliono evitare la frammentazione dei gruppi, ma non penso che nessuna assemblea voglia scientemente limitare le possibilità di organizzazione dei gruppi perché, anche l'esempio che faceva il consigliere Gallingani, comunque è significativo, significativo a livello teorico intendiamoci perché le camere, Camere e Senato sono due esempi importanti ma a livello teorico, però alla camera sono 20, i deputati, al Senato sono 10 con deroghe ad hoc che possono essere concesse. Il punto è sempre quello della rilevanza quantitativa cioè evitare che si formino gruppi di una persona, però e c'è un aspetto tecnico che è quello che il consigliere esercita il suo mandato senza, o meglio senza che vi sia il cosiddetto mandato imperativo, e noi pensiamo che, pur nel rispetto delle esigenze di organizzazione di efficientamento dei lavori del Consiglio che vogliono evitare la parcellizzazione fra gruppi, sia anche una esplicazione della libertà di mandato, la libera adesione del singolo consigliere al gruppo che ritiene più opportuno come destinazione o al gruppo che ritiene opportuno fondare, perché in questo momento l'alternativa ad un consigliere che ne ha piena libertà del suo mandato è quella di rimanere all'interno di un gruppo, aderire ad un gruppo esistente se viene accolto o finire nel Grup-

po Misto. Ma se nel Gruppo Misto si collocano - non è il caso attuale perché come sapete il Gruppo Misto è composto da due iscritti a partito e da uno non iscritto al partito che sarei io, quindi non è il caso attuale - però se nel Gruppo Misto si trovano 4 persone che sono iscritte allo stesso partito, perché queste quattro persone che sono magari il principale gruppo di opposizione, il principale gruppo di maggioranza che hanno a disposizione già così i fondi come principali gruppo di opposizione di maggioranza? Perché non possono chiamarsi gruppo Pincopallo ma devono finire nel Gruppo Misto? Questo è il tema. Questo è un tema, nel Gruppo Misto ci rimarranno, ci finiranno il consigliere di estrema destra che è uscito, è stato espulso dal suo gruppo ed il consigliere di estrema sinistra che è stato espulso dal suo gruppo, non hanno una linea comune, devono eleggere un capogruppo, si organizzeranno come tutti i gruppi misti, con massima libertà, ma sono misti perché sono misti. È una banalizzazione però è la realtà dei fatti. Cioè il tema a nostro avviso è quello di evitare la frammentazione dei gruppi, evitare di disperdere risorse, evitare che ci sia il gruppo del capogruppo, ecco questo sì io esco e mi faccio il gruppo. No! Tu esci e ti fa il gruppo se hai la quantità di persone per farti il gruppo, ma allo stesso tempo non ti condanno a rimanere in una sorta di limbo organizzativo. Questa è la nostra esigenza. Per la conferenza dei capigruppo, ripeto questa sera può essere come la prossima una sera di confronto e di dibattito di uno dei tanti appuntamenti di confronto e dibattito perché è un lavoro impegnativo, un lavoro lungo, nella precedente, nella consiliatura 2009-2014 ha occupato numerosissime sedute, non penso che ci sarà bisogno di così tante sedute perché tanto è stato già fatto, ma è un lavoro che va sedimentato, è un lavoro che va meditato. Perché quello della conferenza dei capigruppo? Perché la conferenza dei capigruppo è vero che costituisce una commissione permanente, ma questo ai sensi di interpretazione costante per il riconoscimento del gettone di presenza, per tutta una serie di altri... Ma che cosa fa la conferenza dei capigruppo ce lo dice l'articolo 8 attuale, ma che è la funzione che tutte le conferenze dei capigruppo hanno in qualunque assemblea elettiva: concorre a definire la programmazione - aggiungiamo noi ma è scontato - dei lavori del consiglio, stabilire quant'altro risultati utili per il proficuo andamento delle attività del Consiglio. La conferenza Capigruppo quello fa, la conferenza Capigruppo esercita le altre funzioni ad essa attribuite al presente regolamento del consiglio comunale con apposite deliberazioni, io a memoria non mi ricordo di funzioni ad hoc attribuite, il regolamento non dà altre funzioni. Tanto è vero che la conferenza dei capigruppo è convocata e presieduta solo dal Presidente dell'assemblea, regolamento attuale, o da chi ne fa le veci, regolamento attuale, anche su richiesta del sindaco, questa è la parte che noi vorremmo togliere per portare la conferenza dei capigruppo ad essere quello che a nostro avviso è in tutte le assemblee, cioè un organo consultivo del Presidente d'assemblea perché voi capite che se la conferenza dei capigruppo ha come compito la programmazione dei lavori e stabilire quanto risultati utili per il proficuo andamento dell'attività del Consiglio e nel regolamento non gli viene assegnata nessun'altra funzione la potrà convocare, potrà richiedere il sindaco di convocarla? Ma sì, per fare cosa? Per la programmazione dei lavori del Consiglio. A noi pareva una incoerenza questa, però penso che adesso come prima fase di dibattito i punti di vista iniziali siano abbastanza chiari. Spero di aver risposto a tutti i quesiti.

GALLINGANI :

Ricordo l'esperienza della mia prima consiliatura di 25 anni fa in cui dopo il primo mese ho subito avuto divergenze con gli altri componenti del mio gruppo, comprendo particolarmente il fatto che i gruppi non devono essere parcellizzati, ma vi garantisco che è stato davvero pesante perché ovviamente nei restanti 4 anni e mezzo, non ricordo neanche quanto si rimaneva in carica, forse allora 4 anni non 5, questo non lo ricordo più, io votai sempre sempre sempre contro al gruppo nel quale ero stato eletto. È stata un'esperienza non piacevole ecco, però comprendo il fatto che uno non possa uscire e fare un gruppo a sé e rimane lì proprio in un limbo ma non sono certamente io che chiederò la modifica di questa cosa, fatto sta che vent'anni fa questo problema per me era stato molto molto pesante”.

PRESIDENTE:

“Grazie consigliere Gallingani. C'è qualche altro intervento? Dottore prego”.

SEGRETARIO GENERALE:

“Sì grazie, facevo riferimento all'articolo 8 per quanto riguarda l'esclusione del sindaco nelle varie parti dell'articolo, ecco volevo far notare che per l'art. 13 del regolamento del consiglio e delle commissioni consiliari, anche la convocazione delle commissioni avviene a richiesta motivata del sindaco, quindi volendo considerare la capigruppo anche così come il nostro regolamento dice, una commissione, bisognerebbe specificare che in quella non può convocare, mentre tutte le altre le può eventualmente motivatamente convocarle.

Volevo aggiungere qualcosa sulla figura del sindaco. Tecnicamente, il legislatore, affida al Sindaco il ruolo di consigliere, cioè nel consiglio comunale i consiglieri assegnati solo 16 + 1 il sindaco perché il sindaco non è un consigliere però ha diritto di voto e naturalmente essendo in consiglio comunale ha una funzione partecipativa al Consiglio, addirittura con il proprio voto, quindi escludendolo dalla possibilità di in qualche modo di interagire con la conferenza dei capigruppo è come se non lo si volesse considerare più facente parte del Consiglio in qualche modo, però non è così, fa parte del Consiglio. Questo anche per le altre motivazioni istituzionali che potrebbero essere comunicative con il consiglio stesso, con tutti i consiglieri ergo attraverso, quindi attraverso il capogruppo stesso, la conferenza dei Capigruppo, ecco questo per inserire tecnicamente magari, ripeto è una scelta politica per cui sarete voi, il consiglio comunale a fare le vostre scelte. Il fatto che il sindaco possa non essere escluso ritengo che tecnicamente potrebbe essere una scelta perché bisogna considerare che il sindaco fa parte del Consiglio e non lo si può in qualche modo escludere nella sua figura partecipativa del Consiglio perché ha diritto di voto. Ecco, spero di esser stato chiaro, l'ora è tarda e chiedo scusa.

PRESIDENTE:

“Grazie dottore chiarissimo, mi permetto di intervenire solo a chiosa del suo commento. Ma la prima considerazione che porto a beneficio del dibattito che lei giustamente ha contribuito a sviluppare è questa: se la memoria non mi inganna il sindaco è iscritto ad un gruppo consiliare e quindi diciamo che è lecito presumere che sia rappresentato dal suo capogruppo innanzitutto, come prima considerazione o forse come prima obiezione il sindaco appunto essendo iscritto al gruppo ad esempio del PD in questo momento è rappresentata la conferenza dei capigruppo dal capogruppo del suo gruppo di appartenenza, come componente diciamo del Consiglio Comunale, come componente votante del consiglio comunale quindi non ci sarebbe un difetto di rappresentatività sotto il suo profilo partecipativo. L'altro aspetto è che indubbiamente sono commissioni consiliari competenti, mi scusi è una commissione, a tutti gli effetti costituisce una commissione consiliare competente la conferenza dei capigruppo ma nei limiti, in quanto compatibile cioè non tutte le norme delle commissioni consiliari si applicano alla conferenza dei capigruppo. Ad esempio è evidente che lo stesso articolo 13 primo comma nella sua lettera A dove si dice “per iniziativa del Presidente della commissione” è evidente che non ricorre, fra l'altro, se allora volessimo applicare l'articolo 13 i lavori preparatori dimostrano come ci sia un obbligo di motivazione per le richieste da parte di soggetti estranei alla presidenza della commissione, diversi dalla presenza della commissione, perché l'articolo 13 infatti dice “la commissione convocata per iniziativa del presidente”, non deve motivarla perché è lui il presidente, non devono motivarla nemmeno i suoi componenti, almeno tre, ma devono motivarla soggetti esterni: Presidente del Consiglio Comunale motivata del sindaco. Quindi non sarebbe nemmeno sullo stesso piano il sindaco a regolamento applicabile, diciamo così, secondo la sua interpretazione. Io ho preso appunti di tutto quello che lei ha detto e penso che possa sicuramente contribuire per rendere più efficiente e più coerente questa previsione, fermo restando che comunque cosa che è prevista anche oggi ma che noi abbiamo proposto di riscrivere in un modo leggermente diverso ma solo per una questione diciamo di formulazione, di migliore formulazione, alla riunione ovviamente può partecipare il sindaco ed ogni assessore la cui presenza sia richiesta, senza diritto di voto. Diciamo che, per sintetizzare la visione di chi ha proposto questo, è quella di valorizzare molto il ruolo interno al consiglio della conferenza dei capigruppo che ci pareva emergesse alcune disposizioni, comunque direi che in questa fase è importante che emergano tutti questi punti di vista per metterli poi se possibile a fattor comune per un tentativo di composizione unitaria diciamo di queste vedute che in questo momento sono anche legittimamente diverse. Se c'è qualche altro intervento su questo primo capo, sennò procederei con il capo successivo. Perfetto, procediamo con il capo quinto. Due articoli per il momento sono stati interessati che sono il 15 ed il 16, riguardano rispettivamente gli ordini del giorno cioè l'atto ordine del giorno e l'atto rac-

comandazione. La ragione che è alla base di questa semplice proposta di modifica che nella sostanza non cambia assolutamente nulla, la ragione sta tutta proprio nella rubrica di questo capo, il diritto di iniziativa dei consiglieri comunali. Più precisamente nel primo articolo di questo capo che è il 12, dove appunto si precisa quello che è inequivocabilmente stabilito anche dalla legge, che i consiglieri, il singolo consigliere ha diritto di iniziativa su ogni argomento di competenza del consiglio. Il secondo comma dell'articolo 12 ci dice che ogni consigliere, ciascun consigliere esercita il diritto di iniziativa depositando proposte di deliberazione, formulando interrogazioni, svolgendo interpellanze, presentando mozioni ordini del giorno e formulando raccomandazioni. È sorta una questione interpretativa sollevata dal nostro gruppo sulla corretta attribuzione degli atti vuoi ai singoli consiglieri che sottoscrivono gli atti stessi, vuoi al gruppo, in questo momento, come correttamente fatto rilevare dal dottor Napoleone, esistono dati divergenti all'interno del nostro regolamento, sono assolutamente preponderanti e non potrebbe che essere così perché è la legge stessa che lo prevede, i dati che portano a riconoscere ovviamente mi permettono di dire al singolo consigliere il diritto di iniziativa, d'altronde il capo quinto è rubricato così, ma esistono ancora o esistono tracce fra l'altro neanche troppo coerenti con tutta la formulazione di alcuni articoli precedenti, che creano un dualismo fra consigliere o gruppo consiliare, all'atto pratico è evidente che non cambia nulla, nel senso che è un atto firmato da tutti i consiglieri di quel gruppo, è evidentemente un atto politicamente attribuibile a quel gruppo. All'atto formale c'è una differenza che in un qualche modo è da risolvere: noi pensiamo che eliminando semplicemente questi inciso presentata da un consigliere o da un gruppo, che guardate fra l'altro all'articolo 14 che è dedicata alla mozione non c'è, c'è all'articolo 15 e poi trasmigrò nel 2009-2014 all'articolo 16 che venne introdotto ad hoc. Ecco noi pensiamo che una semplice modifica di questo tipo renda questi articoli neutri, li allinei totalmente all'articolo 12 che attribuisce al singolo consigliere, ogni consigliere esercita il diritto iniziativa, articolo 12 comma secondo e, come dire, senza troppe problematiche, non è certo una questione di principio ma è uno dei temi che sono stati affrontati nel corso di quest'anno, riteniamo che possa questa modifica, come dire, creare più ordine all'interno del nostro regolamento, allineare disposizioni che in questo momento come rilevato dallo stesso Segretario portano a soluzioni divergenti, con la consapevolezza che all'atto pratico stiamo parlando di un qualcosa che non ha rilevanza, è evidente, per cui se pensate ci sono tantissimi altri articoli, potrei citare tutti, dove si attribuisce rilevanza ora al primo firmatario, ora al primo interrogante cioè è evidente che, ma le stesse previsioni di legge, le stesse sentenze del Consiglio di Stato sono tutte nell'attribuire al singolo consigliere. Noi abbiamo questi due passaggi, probabilmente ce ne sono altri ma in questa fase noi abbiamo individuato per adesso questi, che creano un po' questa ambiguità. A nostro avviso la soluzione più efficiente, e che non lede diciamo alcuna interpretazione ma soprattutto non lede la portata di queste disposizioni, è togliere l'inciso. Nulla di più di quello che vi ho detto. Se non ci sono interventi procederei con il capo successivo anche perché sono questioni di carattere ovviamente tecnico quindi se ci sono interventi ben vengano sennò procediamo con l'esposizione. Se siete d'accordo proverei ad andare in questo senso: mi soffermerei nel capo ottavo sulle principali modifiche, alcune sono, come posso dire, abbastanza auto-esplicative, cioè innanzitutto i tempi di intervento. Diciamo che due sono le linee guida che ci hanno portato a sottoporvi questa prima parte di proposte di modifica: la prima riguarda il tema di interpellanze ed interrogazioni. A nostro avviso c'è un disequilibrio ingiustificato fra gli attuali tempi riconosciuti all'interpellante piuttosto che all'interrogante in sede di esposizione, cinque minuti, rispetto alla tempistica a disposizione della Giunta per rispondere, 30 minuti, ai quali si sommano i primi 5 dell'interrogante, 5 minuti per rispondere e dichiararsi o meno soddisfatto. Ora a nostro avviso c'è una sproporzione evidente che non deve portare a nostro avviso ad allineare le tempistiche perché la Giunta molto spesso espone delle esposizioni articolate organiche, ma a nostro avviso in qualche modo allo stesso tempo occorre intervenire perché è evidente che un disequilibrio di questo tipo sia nei fatti. Diciamo che la soluzione che abbiamo proposto è abbastanza salomonica, cinque minuti aggiunti all'andata, cinque minuti al ritorno. Devo dirvi la verità che su questo abbiamo molto riflettuto perché sicuramente delle due tempistiche quella che molto spesso necessita di più tempo è quella della replica diciamo della dichiarazione di essere soddisfatti o meno con motivazione. Perché? Perché nel corso dei 30 minuti, ragioniamo sul tempo massimo, di informazioni ne vengono date notevoli. È evidente che avere cinque minuti di tempo rispetto ai primi 30 della Giunta, perché i primi cinque sono null'altro che l'esposizione di un atto che può essere più o meno complesso, ma che, come dire, di fatto nel-

la stragrande maggioranza delle ipotesi si traduce nel ripercorrere l'atto che è stato depositato. Diverso discorso è invece per la risposta all'interrogazione, perché è su quello che noi misuriamo effettivamente lo squilibrio, 30 minuti per rispondere, 5 per replicare. Noi abbiamo proposto di estendere a 10 il primo intervento e a 10 l'ultimo, con la consapevolezza che con ogni probabilità i primi 10 minuti non saranno utilizzati ma che comunque è importante almeno raddoppiare il secondo intervento, cioè quello diciamo di chiamiamolo replica e quant'altro. Ecco allo stesso modo riteniamo opportuno estendere i limiti temporali che sono previsti sempre all'articolo 36 ovviamente, per quanto riguarda le repliche, proprio perché noi abbiamo in questo momento sulle mozioni, ordini del giorno e raccomandazioni il primo firmatario a disposizione 10 minuti per l'illustrazione e 5 minuti per la replica. Ciascun consigliere ha a disposizione 5 minuti per la discussione, il sindaco o un assessore ha a disposizione 5 minuti per esprimere il parere della Giunta. Ecco noi riteniamo che il primo firmatario debba avere una più ampia capacità di intervento in sede di replica, come l'ha avuta in sede di esposizione, e che i 5 minuti riconosciuti alla Giunta siano troppo pochi, specie sulle mozioni che riguardano attività di diretta competenza di amministrazione comunale. In generale abbiamo previsto una migliore, a nostro avviso, definizione di quelle che sono le materie nelle quali è previsto un incremento delle tempistiche che allo stato è solo quello del bilancio preventivo e consuntivo, non vorremo allineare a questa previsione, cioè di base ci sono tempistiche raddoppiate non solo quando si parla di bilancio preventivo e consuntivo ma anche delle loro variazioni fatte salve ovviamente le comunicazioni di prelevamenti dal fondo di riserva, ma anche ad esempio gli strumenti urbanistici e loro varianti che sono diciamo le due grandi aree, le due grandi tematiche dove di solito c'è la necessità di un dibattito con tempistiche più lunghe, fatta salva la possibilità, come oggi è, che il Presidente dell'assemblea disponga, a nostro avviso sentita la conferenza dei capigruppo, maggiori tempi di intervento. Questo sulle tempistiche. Per quanto riguarda invece le dichiarazioni voto che è un argomento diciamo correlato, uno degli aspetti che si può affrontare che a nostro avviso merita un'attenzione, come vedete quando abbiamo ritenuto più efficiente abbiamo formulato già il testo, sennò abbiamo posto alla vostra attenzione delle linee guida, ad esempio c'è da ragionare - questo è un ragionamento che penso che la commissione anche per ragioni di coerenza debba fare - se il raddoppio dei tempi previsto in sede di discussione per quelle materie che abbiamo detto, che a nostro avviso dovrebbe essere non solo il bilancio preventivo e consuntivo ma anche le loro variazioni e così pure gli strumenti urbanistici e loro varianti, debba estendersi per coerenza anche alle dichiarazioni di voto, che sono l'anello mancante. Perché per come è strutturato il nostro regolamento abbiamo all'articolo 36 i tempi di intervento tutti tranne quelli relativi alle dichiarazioni voto, poi all'articolo 37 ci sono le dichiarazioni di voto quindi il quesito, non è una certezza ma è un quesito che poniamo alla commissione all'interno del dibattito è: per ragioni di coerenza è o non è opportuno che laddove siano raddoppiate le tempistiche di intervento, art. 36 - come già oggi, fra l'altro il tema di bilancio e poi abbiamo tante altre ipotesi di raddoppi ad hoc che sono stati concessi in ragione della particolare complessità, devono raddoppiare anche per coerenza il minutaggio a disposizione in sede di dichiarazione di voto? Vi dico già che molti, moltissimi regolamenti che affrontano il tema delle dichiarazioni voto optano per questa soluzione, è sicuramente una soluzione coerente perché si dice in sostanza raddoppia tutto, a questa coerenza diciamo si potrebbe però replicare che c'è già stato tempo a sufficienza in sede di discussione che quindi la dichiarazione di voto non merita un raddoppio delle tempistiche. Sono due visioni assolutamente legittime, a nostro avviso nel momento in cui si metteva le mani all'articolo 36 era importante fare un pensiero anche all'articolo 37 per non dire ci siamo dimenticati di parlarne. Questo riguarda le tempistiche, vado velocissimo sugli altri aspetti così possiamo aprire il dibattito. A nostro avviso la formulazione dell'articolo 39 è una formulazione estremamente risalente e che devo dire la verità, anche alla luce della cosiddetta, chiamiamola così, democrazia digitale lascia qualche perplessità. Per giurisprudenza costante del Consiglio di Stato l'assenza è ingiustificata solo al ricorrere di circostanze obiettive che determinano l'impossibilità di partecipare alle sedute con cognizione di causa, nulla di più e nulla di meno. Vi faccio un esempio concreto: l'assenza dal Comune di un consigliere, con la regolamentazione, diciamo con la normativa attualmente vigente che è vigente fino alla cessazione dell'emergenza sanitaria, l'assenza dal Comune è o non è un legittimo impedimento? È un dubbio, io in questo momento direi no, no perché c'è la possibilità di collegarsi nel rispetto di previsioni normative, cioè il soggetto che è fuori dal Comune che ha a disposizione un sistema informatico, proprio perché assente dal comune in base al nostro regola-

mento se lo leggessimo alla lettera dovremmo dire è giustificato, a nostro avviso bisogna introdurre un principio di carattere generale conforme assolutamente alla giurisprudenza del Consiglio di Stato che dice non mi interessano le casistiche, che fra l'altro sono esemplificative perché chiaramente non si può avere la pretesa, e fra l'altro sono legate anche a tempi passati, pensate solo al riferimento del servizio militare che diciamo era stato introdotto ai tempi della leva obbligatoria, ma al di là della vetustà diciamo di questa formulazione c'è un principio importante, cioè noi dobbiamo dire oggi l'assenza è giustificata solo se io non mi trovo nell'impossibilità di partecipare, ma di partecipare non solo di presenza ma di partecipare anche telematicamente laddove sia prevista questa possibilità e di partecipare con cognizione di causa. Questo per noi è un argomento importante perché è un creare una formulazione più flessibile, pienamente allineata a tutta la giurisprudenza consolidata al riguardo, che consenta di capire cosa è cosa non è giustificato, senza fare delle casistiche che non sono al passo coi tempi e superare tutto quello diciamo che è oggi l'articolo 39 che ci pare veramente una formulazione un po' superata. Questioni pregiudiziali e sospensive. Ecco, sulla questione pregiudiziale e sospensiva noi pensiamo che sia uno strumento, cioè le modifiche che proponiamo dovrebbero andare nel senso di rendere più efficiente la discussione. La questione pregiudiziale, lo ricordiamo, si ha quando viene chiesto che un argomento non si è discusso, la questione sospensiva si ha quando si chiede che il rinvio della trattazione dell'argomento ad altra adunanza, oggi che cosa prevede il regolamento? Che le questioni pregiudiziali sospensive poste prima dell'inizio della discussione vengono esaminate e poste in votazione prima di procedere all'esame dell'argomento, sulle relative proposte può parlare oltre ad un proponente, un consigliere per ciascun gruppo per non oltre 5 minuti. Ecco quello che intendiamo prevedere noi è questo: se vedete il terzo comma, se leggete il terzo comma che è quello che vi ho letto è appunto le questioni giudiziari poste prima dell'inizio della discussione. Ma il primo ed il secondo comma ci dice che la questione pregiudiziale può essere proposta, ma anche quella sospensiva perché il primo ed il secondo comma sono identici, prima della votazione della deliberazione. A nostro avviso no, cioè nel senso la questione pregiudiziale, la questione sospensiva devono essere poste prima dell'inizio della discussione, si discute sulla questione pregiudiziale, si discute sulla questione sospensiva, si vota la questione pregiudiziale e si vota la questione sospensiva e si procede alla discussione di merito. Non pensiamo che sia efficiente l'ipotesi che si discuta il merito poi si discuta la questione pregiudiziale, magari la questione pregiudiziale, la sospensiva viene approvata e si è discusso nel merito per niente. È una casistica non frequente, devo dire questa consiliatura ha già avuto una questione pregiudiziale sollevata, però a nostro avviso una modifica in questo senso andrebbe ad efficientare il procedimento, cioè in sostanza vogliamo evitare ripeto che facciamo una discussione, svolgiamo una discussione di merito che poi sfoci in una pregiudiziale approvata. Ad oggi la formulazione ci sembra che lasci spazio a questa possibilità e a nostro avviso non sarebbe efficiente. Ecco ancora una volta, ma questo è ripeto uno spunto di riflessione, occorre interrogarsi se eliminare o meno il riferimento al gruppo consiliare. In che senso? Nel senso che al terzo comma che era quello che vi leggevo prima, sulle proposte cioè questione pregiudiziale sospensiva, può parlare il proponente ed un consigliere per ciascun gruppo, per non oltre 5 minuti. Occorre capire se riconoscere il gruppo come punto di riferimento e quindi circoscrivere come adesso ad un rappresentante o riconoscere invece a ciascun consigliere il diritto di intervenire sulla questione pregiudiziale questione sospensiva. Oggi ripeto può intervenire il proponente più un consigliere per ciascun gruppo. Ad esempio qui un altro dubbio interpretativo che viene è che stando alla lettera della legge che il proponente appartiene ad un gruppo e di quel gruppo quindi potrebbero parlare due soggetti in questo momento, a meno di non voler interpretare questa disposizione al di là del testo cioè di dire che se il proponente come è normalmente, appartiene ad un gruppo, ma mi sembrerebbe assurdo, di quel gruppo si sia già espresso il proponente, quindi c'è anche questo aspetto ad esempio da valutare. Comunque questo è solo uno spunto di riflessione che chiaramente potremmo vedere. Queste sono veramente le modifiche di sostanza che noi proponiamo ed anche i dubbi ecco interpretativi che a nostro avviso meritano di essere affrontati e risolti in un senso o nell'altro. Direi che ho cercato di essere veramente il più sintetico possibile ma sono anche disposizioni abbastanza tecniche, penso che meritassero un minimo di spiegazione anche se comprendo contorta da parte mia. Grazie.

MEGLIOLI:

“Per quanto riguarda il capo quinto diciamo che un po' la questione dirimente il tema delle firme, degli atti, giusto? Quello di cui abbiamo anche avuto modo io e lui di interloquire anche con l'ausilio del segretario, del dott. Napoleone. Mi soffermo solo un secondo su alcuni aspetti. Sulle tempistiche di intervento, una modifica dei tempi di intervento non la vedo negativa, al di là delle sedute sul bilancio dove i tempi vengono raddoppiati e di conseguenza c'è un buon margine di minutaggio comunque per argomentare, su altre tematiche mi rendo conto che i 5 minuti possono essere un po' riduttivi. Anche qui faccio se mi permettete un piccolo accenno in doppia veste insomma sia di commissario di questa commissione che di presidente del Consiglio, quando si è trattato di sfiorare anche con i tempi di intervento non ho mai posto dei paletti, insomma non è che mi metto a suonare lì la campanella per dire bisogna interrompere, anche se comunque è capitato più di una volta che i tempi venissero non rispettati, ma ripeto penso che sia corretto da parte del sottoscritto quando ricopre la veste della Presidenza del Consiglio Comunale dare la possibilità a tutti comunque di finire un ragionamento, perché di fronte ad una decisione, ad un voto, ad una presa di posizione comunque c'è un ragionamento. Discorso diverso sul tema delle interpellanze ed interrogazioni, mi spiego meglio: ripeto è un ragionamento che faccio di prima acchito qua, quando si dice che l'interrogazione consiste nella semplice domanda rivolta ad un sindaco, ad un assessore per avere informazioni o spiegazioni e poi dopo le argomenta dicendo che l'articolo 36 - vado a leggere testuale - il presentatore ha a disposizione 5 minuti per dichiararsi soddisfatto o non soddisfatto della risposta. Posto che secondo me qua c'è un piccolo vulnus, mi spiego meglio: il regolamento dice che, ad esempio, per l'illustrazione il sindaco o l'assessore chiamato a rispondere ha a disposizione 30 minuti. Per come spesso vengono formulate le interrogazioni secondo me pur tenendo buono il minutaggio dei 30 minuti bisognerebbe mettere anche il sindaco e l'assessore, perché? O la Giunta. Perché è capitato più di una volta che per rispondere correttamente ad un'interrogazione debbano intervenire più assessori o Sindaco e l'assessore. Diciamo che in questa consigliatura, se vi ricordate, più di una volta ha chiesto la parola un assessore poi dopo diciamo ha fatto la staffetta con un altro, però che è stata - anche qua passatemi il termine - una gentilezza anche fatta dai gruppi consiliari perché se un consigliere dice “e no, il regolamento dice o l'uno o l'altro non è giusto far parlare tutti e due”, quindi per me questo dal punto di vista della sintassi è da migliorare cioè nel senso da modificare per fare in modo che, come si dice, per rispondere al meglio ad un'interrogazione possono parlare l'uno e l'altro pur nel mantenimento dei tempi, non so se sono stato chiaro. Dopodiché un altro ragionamento che vorrei fare sempre su questo punto è sui tempi di intervento, di replica chiedo scusa, perché dal momento in cui l'interrogazione il regolamento dice che uno deve dichiararsi, un consigliere comunque il proponente deve dichiararsi soddisfatto non soddisfatto parzialmente è giusto motivare però io non vorrei che dopo si inneschasse quello che già più di una volta si è innescato - e non faccio riferimenti a maggioranza ed opposizione, io sto facendo un discorso molto in generale - che si va ad innescare un dibattito che poi si rischia di trasformare un'interrogazione in un dibattito che potrebbe essere invece all'interno di una mozione, di un ordine del giorno, dove ad una replica da parte del proponente necessita un'ulteriore replica ad un membro della Giunta. Dal momento in cui le interrogazioni parlano di, ripeto, cito testualmente, semplice domanda rivolta al sindaco e che poi le domande possono essere più di una all'interno dello stesso testo, addirittura mi verrebbe addirittura, lo dico in modo provocatorio, da accorciare i tempi di replica perché altrimenti ripeto il rischio è che si vada ad innescare un dibattito stile mozione ordine del giorno e allora mi verrebbe da dire si converte il testo, anche se poi si andrebbe a stravolgere l'intento originario che è quello di presentare appunto una interrogazione propriamente detta. Questo, ripeto, è un primo ragionamento che faccio e che riporto alla discussione con gli altri commissari. Poi cerco di andare molto veloce anche per rispettare i tempi che aveva fissato il presidente all'inizio della commissione, un tema ad esempio è quello del voto elettronico, un tema che quando all'inizio dicevo che anche dal nostro gruppo sono arrivate proposte che io manderò è un tema che comunque è stato sollevato, ma ne parlerò eventualmente nel capo successivo”.

PRESIDENTE:

“Qualcun altro vuole intervenire sul capo ottavo?”

MEGLIOLI :

“Sulle questioni pregiudiziali l'ultima cosa, io penso che, proprio anche per il tema della frammentazione, quella che dicevamo prima, una questione pregiudiziale che comunque è un tema molto delicato perché comunque, come si dice, se uno solleva una pregiudiziale su un atto eccetera c'è un ragionamento dietro, ok? Non lascerei tanto al singolo ma terrei proprio anche a livello di gruppo consiliare, perché sollevare una pregiudiziale su un argomento, e qua mi trovo d'accordo con quello che ha detto il Presidente cioè come procedura, come prassi, come modo di discussione su quello sono totalmente d'accordo, però sul sollevare una questione pregiudiziale io terrei più a livello di gruppo consiliare, cioè nel senso di gruppo perché comunque prima di sollevare una pregiudiziale ci deve essere anche un confronto all'interno del gruppo per il semplice motivo che non può essere una cosa che è sollevata – passatemi anche qua il termine - a cuor leggero quindi il tema del gruppo qua in un primo ragionamento lo terrei... chiudo, grazie della disponibilità”.

PRESIDENTE:

“Prego, ci mancherebbe. Era solo per consentire... se non c'è nessun altro intervento procederei velocemente. Prego consigliere Galligani”.

GALLIGANI:

“Paolo è stato molto chiaro e perché è entrato proprio nei casi pratici, credo che sia davvero scontata l'osservazione che ha fatto includendo il sindaco o l'assessore perché spesso le risposte necessitano di argomenti che entrambi devono trattare e quindi credo che sia davvero auspicabile che questa cosa venga modificata seppur Paolo è stato chiaro quanto ha detto, nella cortesia, nella sensibilità dei consiglieri mai nessuno l'ha fatto, anche perché io credo che i regolamenti e gli statuti sono importantissimi ma il buon senso credo che abbiamo sempre il diritto di cittadinanza e soprattutto il diritto primario. Poi Paolo ha detto in merito ai tempi, ci sono già argomenti come il bilancio e l'urbanistica che prevedono una dilazione di questi tempi. Ma è vero, no? Ecco, non sono solo il bilancio e l'urbanistica per cui il contingentare un tempo, anche se ha detto “guardate che io non ho mai preso la campanella e allo scoccare del gong ho richiamato” no, lo fa rarissimamente. Ci sono argomenti che di per sé necessitano di una disamina accurata per tanti, tanti aspetti. Io ricordo, purtroppo, che nella commissione Bilancio, quando Giovanni mi ha tolto la parola non mi ha fatto così piacere perché quell'argomento, proprio per la vastità dei punti trattati da Elisabetta, prevedeva che io entrassi in argomento per ogni punto che ha citato l'assessore o in quel caso, ma era il bilancio, quindi fissare e comprimere ulteriormente quei cinque minuti lì? Avevo detto che non volevo dare la mia opinione proprio perché è giusto che dentro la maggioranza ci si ritrovi, si parli e si discuta poi visto che Paolo ad ogni punto dice sì o no, credo che sia più corretto. Io su questo aspetto dei temi di risposta non sono per comprimerli, assolutamente, a volte ci sono argomenti che anche in 5 minuti non si riescono a trattare e non solo nell'urbanistica e nel bilancio mentre a volte 5 minuti sono tanti no? Per cui fissare a priori faccio fatica”.

PRESIDENTE:

“Grazie consigliere. C'è qualcun altro che vuole intervenire? Perfetto, Procediamo con l'ultima parte quella del capo nono. Temi principali, il tema principale che poi è uno dei punti che per la sua importanza abbiamo voluto mantenere autonomo anche nell'ordine del giorno è quello dell'articolo 47, art. 47 tre aspetti: il primo è quello di iniziare a valutare in modo puntuale la possibilità di introdurre in modo organico il sistema di voto elettronico. Poi un aspetto diciamo procedurale che è la definizione del limite temporale entro il quale può essere avanzata la richiesta di appello nominale che oggi voi trovate al comma terzo. Il terzo aspetto è un aspetto, e speriamo sia confinato alla teoria ma che proprio perché il voto elettronico potrebbe aiutarci in questo senso però voi sapete che l'articolo 47 comma sesto disciplina la modalità, una delle possibili modalità del voto segreto ed il comma sesto in questo momento, la disposizione vigente non contempla, non disciplina la possibilità tecnica, mettiamola così, nel voto di astensione perché voi vedrete al comma sesto che è prevista per questa particolarissima modalità di voto segreto solo il voto contrario ed il voto favorevole, mentre in tutti i regolamenti, diciamo questa evidentemente è una svista che è rimasta nel corso degli anni perché tutti i regolamenti che prevedono, e quasi tutti prevedono questa modalità di particolare di voto segreto ovviamente contemplano anche il voto di astensione che in questo momento al comma sesto non c'è. Però ecco questo a grandi linee sono i temi da affrontare a no-

stro avviso sull'articolo 47, perché è così importante il sistema di voto elettronico? A nostro avviso il sistema di voto elettronico è importante per delle ragioni di carattere tecnico che non sono tanto legate allo svolgimento dei lavori nella ordinarietà cioè in aula, quanto soprattutto nell'ipotesi della votazione da remoto. Perché? Perché solo un sistema diciamo procedurale a livello di funzionamento dei lavori consiliari che già è basato su un sistema di voto elettronico può più facilmente accogliere ed usare, se necessario, il sistema diciamo la votazione segreta da remoto che vorrei fare sempre presente, lo faccio dal 13 marzo 2020, che se noi fra un mese, fra due settimane ci troviamo a votare in forma segreta e la votazione a scrutinio segreto è fatta in ipotesi molto particolare ma che nulla ci può dire che possono verificarsi ovviamente, in questo momento con la tecnologia utilizzata non è possibile il voto segreto, non è possibile perché il voto segreto presuppone il totale anonimato del votante. È chiaro che se invece il sistema di voto utilizzato normalmente già prevede il voto elettronico sarà più facile innestare su questo un software, una piattaforma, passatemi il termine non sono competente, che da remoto consenta di innestare appunto un voto segreto. Questo è un momento, noi sappiamo che al momento noi siamo scoperti, il sistema che stiamo usando questa sera non consente il voto segreto nel rispetto delle previsioni di legge di regolamento. La previsione un sistema di voto elettronico è stata considerata da chi ha reso pareri in merito anche in altre assemblee elettive come l'unica possibilità per innestare anche un voto da remoto segreto, dove neanche il Presidente ovviamente sa chi ha votato e come ha votato. Chi ha votato sì ma come ha votato no. L'articolo 49, questa è una modifica di carattere tecnico, cioè noi pensiamo che la questione dell'annullamento delle votazioni sia una questione che debba essere rimessa non al Presidente del Consiglio Comunale ma all'intero consiglio. La definizione del perimetro del dibattito sull'annullamento delle votazioni, cioè chi sono i soggetti che hanno diritto a parlare e a nostro avviso è necessario anche un migliore coordinamento fra l'articolo 32 e l'articolo 49, una volta che l'articolo 49 eventualmente sarà riformulato. Per quanto riguarda invece l'articolo 52, ecco l'articolo 52 è uno di quegli aspetti sui quali occorrerà prestare più attenzione, e vado veramente rapidissimo riservandoci poi la prossima seduta magari un approfondimento. Perché? Perché l'articolo 52 va letto insieme a nostro avviso con l'articolo 48 comma secondo lettera E. Partendo dall'articolo 48 comma secondo lettera E che è l'ordine delle votazioni, ad un certo punto si legge: il provvedimento - cioè l'ultima cosa che deve essere votata è il provvedimento nel suo complesso, con le modifiche e le precisazioni risultate rispettivamente dagli emendamenti che sono stati votati prima, le lettere precedenti per capirci, e dagli ordini del giorno eventualmente approvati in precedenza. L'articolo 52 ci dice che sono improponibili ordini del giorno emendamenti e proposte che siano estranei all'oggetto della discussione, sono inammissibili ordini del giorno emendamenti e proposte in contrasto con deliberazioni già adottate dal Consiglio sull'argomento nel corso della discussione. Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno dell'emendamento proposto e può rifiutarsi a mettere in votazione. Che cosa sono questi ordine del giorno? Ecco non sono sicuramente gli ordini del giorno di cui abbiamo parlato prima e che siamo abituati a vedere. Quindi è importante che una volta per tutte, questo ad esempio era un aspetto del quale la commissione fra il 2009 ed il 2014 non si era occupata, è importante una volta per tutte che facciamo il punto della situazione su questi ordini del giorno. Non sono ricorrenti nella prassi del consiglio comunale di Scandiano però anche solo forse a livello di consapevolezza possiamo dire di tutti i gruppi consiliari una riflessione su questo punto, anche sul regolamento vigente intendiamoci, noi non abbiamo un'idea precisa in questo momento se eliminare o togliere anche perché quasi tutti i regolamenti che si soffermano su questi aspetti li prevedono, però sono ordini del giorno diversi questi, sono ordini del giorno quelli che vengono ad esempio nel consiglio comunale di Reggio, ne vengono approvati tantissimi, che sono gli ordini del giorno che vedete anche in assemblee elettive più importanti, ci sono ordini del giorno che si agganciano ad atti principali, chiamiamoli così, dicendo sì la Giunta - faccio un esempio - pone questa deliberazione, si aggancia l'ordine del giorno che dice però tu lo devi fare così, seguendo questa linea interpretativa, seguendo questo indirizzo. Non è l'ordine del giorno che abbiamo parlato prima il 14 perché quello verte su materie non di competenza comunale, non è una mozione ma è un indirizzo interpretativo, una linea guida, ecco dobbiamo fare un momento di riflessione su questi aspetti ecco, anche per eventualmente disciplinare meglio, oggi chi legge il regolamento come dire si trova in difficoltà oggettivamente perché ad un certo punto anche a livello di collocazione di questa norma io ho letto all'articolo 12 tutto quello che può fare un consigliere poi ad un certo punto, mentre sto finalmente, per tirare un sospiro di sollievo che è finito il regola-

mento mi trovo un'altra cosa che può fare un consigliere cioè un ordine del giorno che è diverso dall'ordine del giorno dell'articolo 14. Quindi quantomeno bisogna a nostro avviso sistemare un po' le disposizioni per fare in modo che chiunque non debba perdere più di mezzora per capire tutte le cose che può fare un consigliere comunale e forse non le capisce. In ogni caso per rendere armonica la disciplina delle due disposizioni che lo riguardano e come dire sì efficientare diciamo il coordinamento fra queste disposizioni. Tenete presente che infatti questa disposizione era stata invocata in una delle iniziative di garanzia, poi il parere non è mai pervenuto, ma si capiva che era un ordine del giorno diverso dall'ordine del giorno a cui si riferiva l'iniziativa di garanzia, perché questi ordini del giorno sono addirittura ordini del giorno che quando si dice in contrasto con deliberazioni già adottate dal Consiglio è perché presuppone proprio la contestualità dell'ordine del giorno, questi sono ordini del giorno che vengono depositati seduta stante in relazione allo svolgimento ed allora si dice "beh è chiaro che ho appena votato su un argomento in un senso, diciamo in una direzione, è inammissibile l'ordine del giorno che subito dopo è in contrasto con quanto appena votato", nel corso della discussione appunto dice il secondo comma dell'articolo 52. In quel caso invece, ed è uno degli argomenti di questa sera nel senso che era contenuto nella relazione, o la terza o la quarta iniziativa di garanzie riguardava un ordine del giorno vero e proprio, in realtà più tecnicamente una mozione ma comunque diciamo un ordine del giorno chiamato così che era in contrasto con la deliberazione precedente e non era applicabile probabilmente, con ogni probabilità all'articolo 52 perché è chiaro che un conto è essere in contrasto con qualcosa che ho deliberato un minuto prima ed un conto è capire se ci sia un principio preclusivo che l'ufficio di presidenza ha escluso che ci sia, su un ordine del giorno, su un ordine del giorno, una votazione di due mesi orsono perché nel mentre potrebbero essersi verificati eventi e circostanze che portano ad una diversa valutazione, eventi e circostanze che è evidente nel corso della discussione è improbabile che si verifichino. Quindi a nostro avviso è importante che la commissione si soffermi su questo aspetto, faccia una riflessione per vedere se è possibile migliorare anche solo come collocazione alcuni di questi articoli. Ecco la questione dell'articolo 53 è una questione meramente tecnica, a nostro avviso il provvedimento ottiene, quando si dice al quinto comma che se un provvedimento ottiene un uguale numero di voti favorevoli e di voti contrari non può dirsi né adottato né respinto, esso è solo inefficace. No, a nostro avviso questo è un errore cioè nel senso che un provvedimento non adottato è un provvedimento che non viene ad esistenza semplicemente, non è che non è né adottato né respinto, una delibera messa ai voti che non ottiene i voti favorevoli è una delibera non adottata, non si forma neanche come atto. Ecco quindi a nostro avviso non è un atto non efficace, è un provvedimento che non esiste quindi questo a nostro avviso va probabilmente sistemata la formulazione ma è una questione meramente tecnica. Ecco poi c'è un'esigenza generale che abbiamo avvertito di armonizzazione del capo nono, ad esempio l'articolo 51 sulle mozioni d'ordine è un qualcosa che attiene alle sedute del Consiglio, cioè allo svolgimento delle sedute del Consiglio, non c'entra nulla con le votazioni e le mozioni di ordine, la mozione d'ordine è un evento che il richiamo verbale rivolto al Presidente sull'osservanza delle norme della procedura certo delle discussioni delle votazioni ma che tipicamente ha il suo svolgimento in sede di discussioni o quantomeno diciamo che se deve stare in un capo starà nel capo prima menzionato per le discussioni e poi ovviamente si applicherà anche per le votazioni. Ma questa è solo un'esigenza di armonizzazione. Grazie".

MEGLIOLI :

"Se posso, sarò telegrafico vista anche l'ora. Come dicevo prima erroneamente quando si stava parlando del capo ottavo, per quanto riguarda il tema delle votazioni con sistema elettronico, anche da parte dei gruppi di maggioranza c'erano state delle segnalazioni che invierò alla presidenza nei prossimi giorni, di conseguenza questo è un tema che comunque affronteremo ben volentieri, così anche come quello sull'articolo 52 sull'articolo 53 sono cose che ovviamente dovremo andare a sviscerare soprattutto per quello che riguarda l'articolo 52 perché noi non avendo la possibilità di introdurre ordini del giorno e mozioni anche in seduta stante, cosa che ad esempio c'è nel consiglio comunale di Reggio, dovremmo andare, come diceva il Presidente, ad armonizzare anche questi temi come aveva pocanzi illustrato. Di conseguenza ben volentieri di rimandare eventualmente alla prossima seduta anche l'approfondimento di questi temi, ci ripromettiamo anche come gruppo di maggioranza di arrivare anche dopo aver fatto una discussione al nostro interno

per poter anche casomai accelerare su alcuni punti che abbiamo visto e di cui abbiamo dibattuto questa sera”.

PRESIDENTE:

“Grazie consigliere, solo una precisazione: l'ultima consigliatura è stata limitatissima come prassi di atti consiliari, però le precedenti - quindi stiamo parlando di un arco di tempo di quasi 17 anni - non ci dimostrano la presenza di ordini del giorno di questo tipo. Che concludiamo in un senso o in un altro, come scelta tecnica politica, l'unica cosa che non possiamo permetterci alla fine di questi lavori è che ci sia qualcuno che arriva e dopo magari 4 anni che si legge il regolamento dice “ah però in effetti se lo leggevo tutto forse potevo anche fare un ordine del giorno in seduta stante”. Io mi sentirei di dire onestamente con tutte le riflessioni che sono state svolte che oggi sì, un consigliere può presentarsi e formulare questo tipo di ordine del giorno, non penso che possiamo permetterci di lasciare delle disposizioni così. Se concludiamo nel senso che questi ordini del giorno sono ammissibili andranno diciamo scritti meglio, questo anche se oggettivamente la prassi degli ultimi vent'anni porta a dire che non c'è stata una casistica, però teniamo presente che è stato fatto un grosso lavoro oggettivamente di ammodernamento del regolamento del consiglio fra il 2009 ed il 2014, che però come da intendimenti di quella commissione necessitava, poi sono cambiati tutti i componenti, come normale che sia, di un affinamento alla luce anche della prassi nei 5 anni dopo perché è un lavoro continuo, perché è stato fatto solo per alcune disposizioni tipo ad esempio luogo di convocazione visto che è stato uno dei temi più dibattuti o le modalità di convocazione. Qualche altro intervento? C'è qualche intervento o possiamo dichiarare chiusa la seduta? Se siete d'accordo allora farei così: attendiamo di ricevere dai gruppi di maggioranza le proposte, io ho preso nota e poi comunque c'è il verbale di tutto quello che ci siamo detti questa sera, ricevute le proposte dei gruppi di maggioranza ma invito anche tutti gli altri gruppi veramente a farle pervenire ed eventualmente altre nostre proposte di modifica a strettissimo giro cioè quando abbiamo ricevuto nell'arco di non oltre 3-4 settimane ci riconvociamo, affrontiamo tutti questi argomenti per poi direi al massimo in una seduta dopo, salvo necessità di ulteriori approfondimenti, provare a vedere se riusciamo a mettere in fila qualcosa di preliminare e dire che il 2021, possa essere un anno positivo per l'esito in un senso o nell'altro di alcune attività in materia di regolamento per il funzionamento del consiglio comunale. Può andare bene? Perfetto. Bene, vi ringrazio tutti, buonanotte”.

Alle ore 23,28 il presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente della Commissione n. 2
Alessandro Nironi Ferraroni

Il Segretario verbalizzante
Manuela Benassi